



COMUNE DI TAVAGNACCO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VARIANTE N. 20

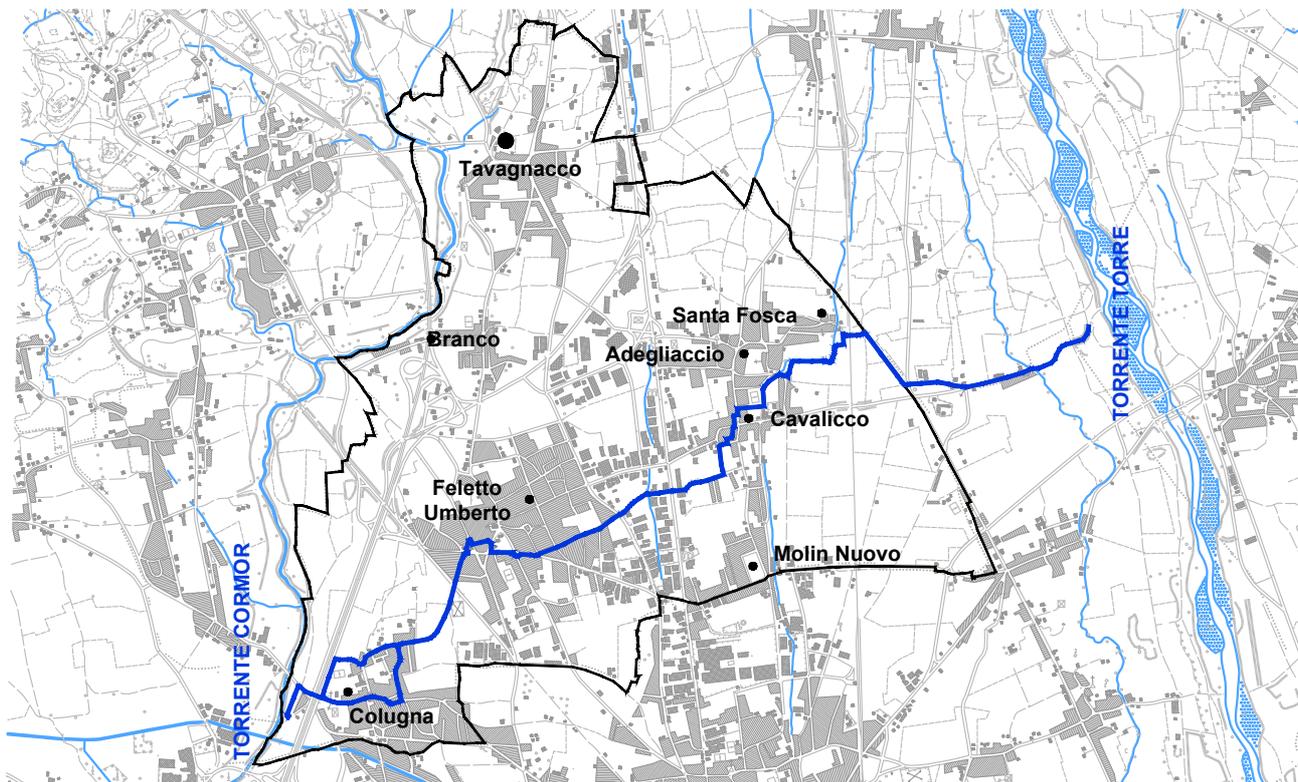
Elab.

Titolo

RAP

VERIFICA DI ASSOGETTABILITA' (ai fini della VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA) RELAZIONE INCIDENZA AMBIENTALE

Scala



COOPROGETTI

Progettazione

arch. Massimo Fadel

Collaboratori

dott.ssa Rachele Rorato

Aspetti specialistici

Data

Febbraio 2021

rev.

data

motivo

riferimenti

redatto BRG

controll. FLC

archivio 1917_VAR_RAP_R0.doc

0. PREMESSA.....	2
1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STATO DEI LUOGHI.....	4
2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE	10
3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE	22
3.1 Modifiche Zonizzative	22
3.2 Modifiche Schede dei Piani Attuativi	23
3.3 Modifiche Normative.....	24
4. CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE (ALLEGATO II DIRETTIVA)	26
5. CONCLUSIONI.....	29
RELAZIONE DI INCIDENZA VARIANTE n.20 AL PRGC - APPLICAZIONE DEL DPR 357/97 ART. 5, COMMA 6	30

0. PREMESSA

La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001 e rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e da successive disposizioni legislative. A livello regionale è stata ulteriormente specificata dall'art. 4 del Capo I della L.R. 16/2008.

La valutazione ambientale di Piani e Programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D.Lgs 4/2008, *ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.*

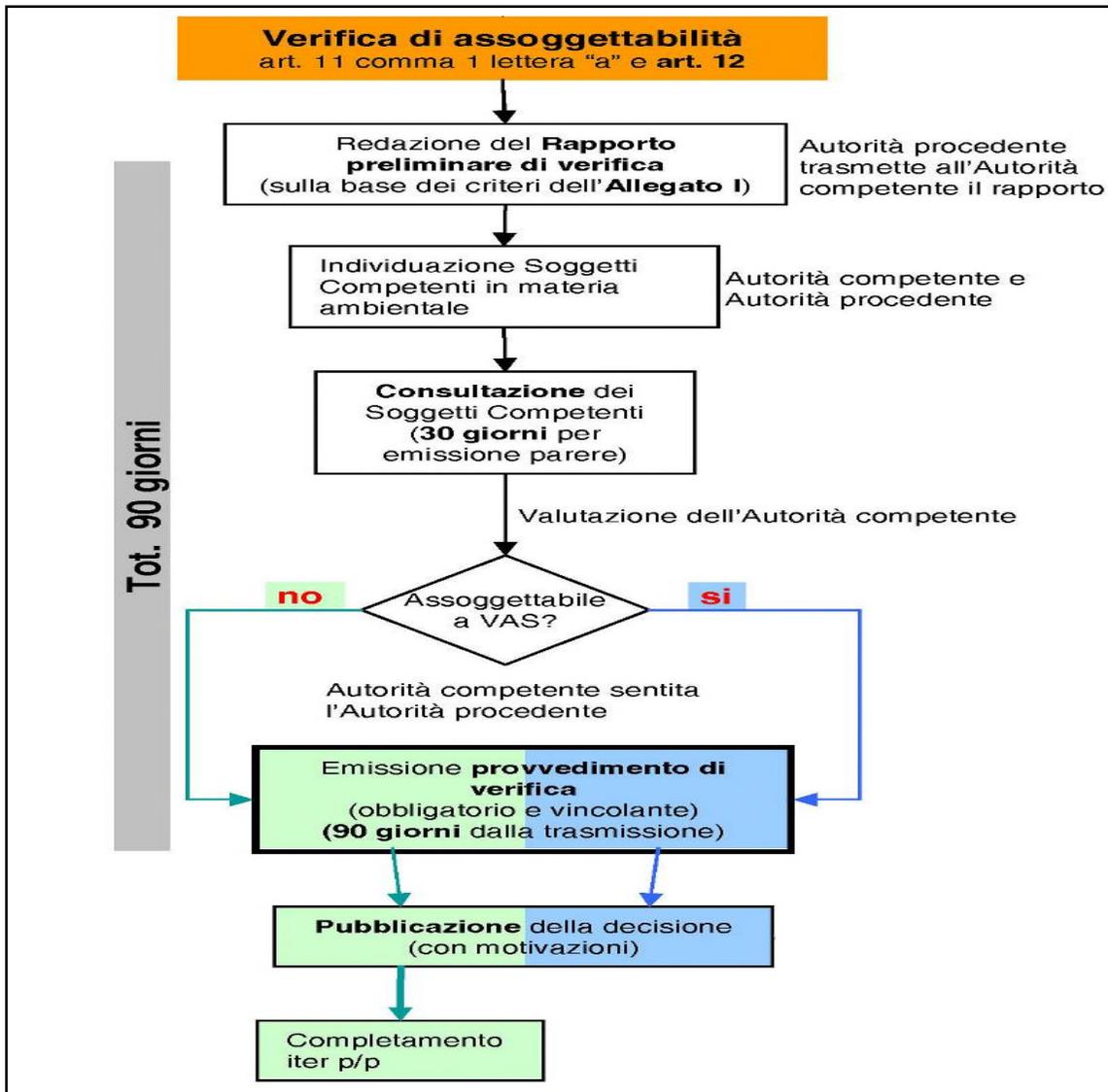
L'applicazione del processo di VAS attraverso le specifiche componenti del processo, quali la verifica di sostenibilità degli obiettivi di piano, l'analisi degli impatti ambientali significativi delle misure di piano, la costruzione e la valutazione delle ragionevoli alternative, la partecipazione al processo dei soggetti interessati e il monitoraggio delle performances ambientali del piano, rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la definizione di indirizzi e scelte di pianificazione sostenibile. In sostanza la VAS diventa per il piano/programma, elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio. Gli elementi innovativi introdotti con la VAS e che influenzano sostanzialmente il modo di pianificare si possono ricondurre ai seguenti: il criterio ampio di partecipazione; la tutela degli interessi legittimi; la trasparenza del processo decisionale, che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale.

I soggetti competenti in materia ambientale sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi. Questo processo di partecipazione crea i presupposti per il consenso da parte dei soggetti interessati e del pubblico sugli interventi da attuare sul territorio. Si segnalano inoltre le consultazioni transfrontaliere, previste qualora il piano o programma in fase di preparazione possa avere impatti rilevanti sull'ambiente di un altro Stato, o qualora un altro Stato lo richieda.

L'individuazione e la valutazione delle ragionevoli alternative del piano/programma (compresa l'alternativa "0" di non intervento) ha lo scopo, tra l'altro, di fornire trasparenza al percorso decisionale che porta all'adozione delle misure da intraprendere. La valutazione delle alternative si avvale della costruzione degli scenari previsionali di intervento riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente conseguente l'attuazione delle diverse alternative e del confronto con lo

scenario di riferimento (evoluzione probabile senza l'attuazione del piano).

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani, programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi derivanti dall'attuazione del piano o programma e adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio deve essere effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali (D. Lgs 4/2008 e s.m.i.).



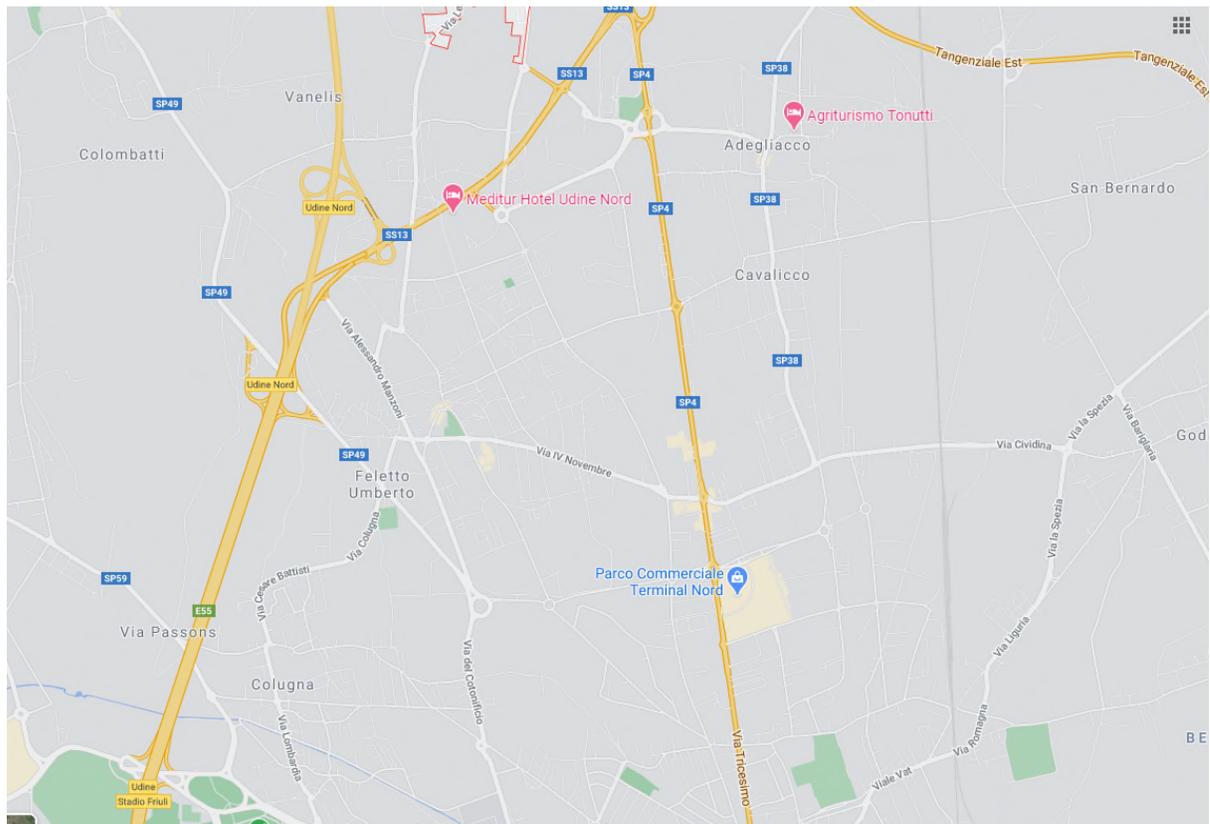
Schema di procedura

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STATO DEI LUOGHI

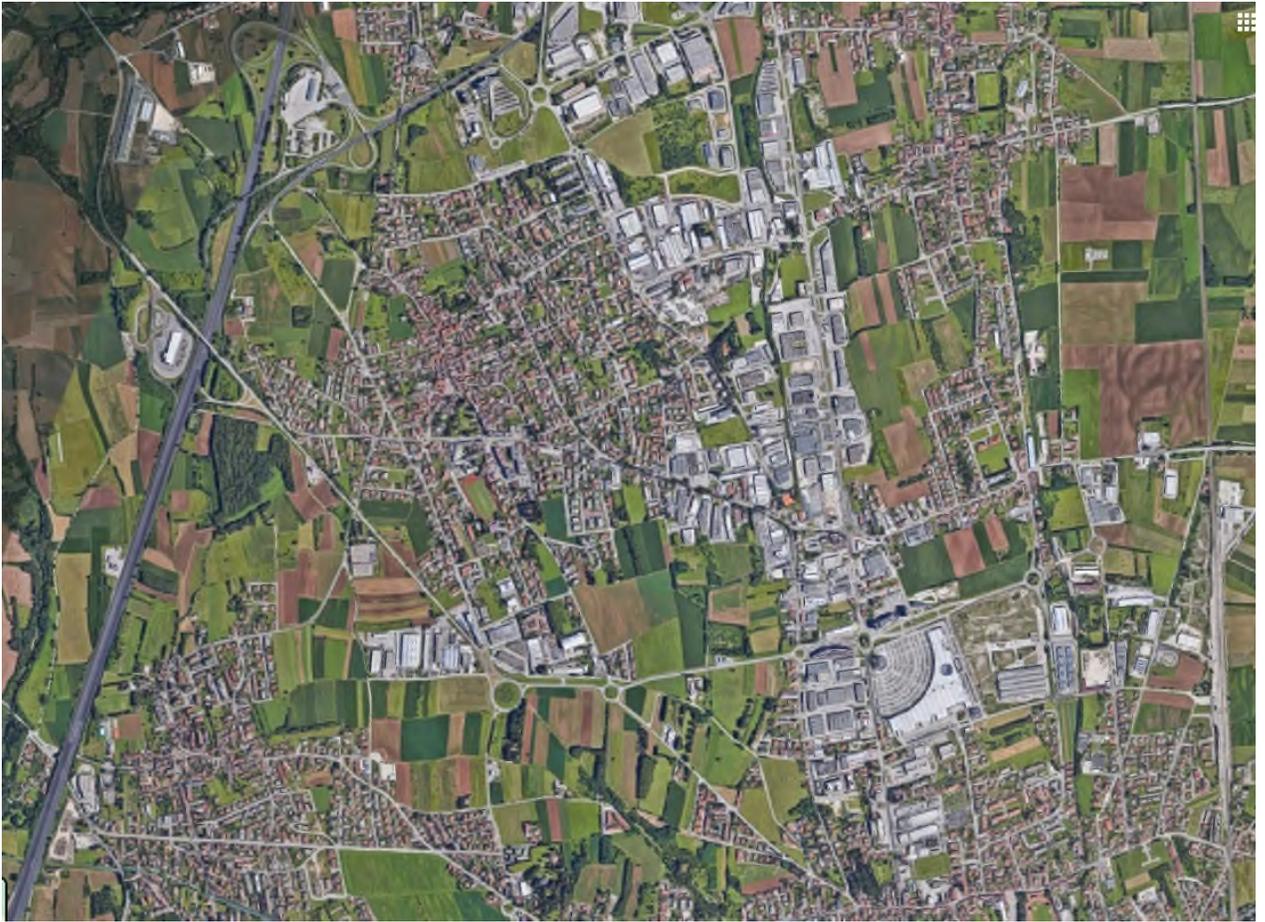
Inquadramento territoriale

Il territorio del comune di Tavagnacco si trova situato sul versante nord della periferia udinese, tra i torrenti Cormôr e Torre, e si estende fino ai primi anfratti morenici, per una superficie complessiva di circa 15,25 chilometri quadrati. L'area di tale comprensorio viene circondata: a nord, dai Comuni di Tricesimo e Reana del Roiale, a nord-ovest da quello di Pagnacco che, con gli avvallamenti del Cormor, ne delimita il confine, a ovest da quelli di Martignacco e Pasian di Prato ed, infine, da sud a est, da quello di Udine. In tale circondario comunale entrano, con Tavagnacco, le frazioni di: Adegliacco, Branco, Cavalicco, Colugna, Feletto Umberto (*sede comunale*), Santa Fosca e tutta quell'ampia parte di Molin Nuovo che si trova collocato sulla sinistra della via Cividina, fino alla borgata cittadina di Godia.

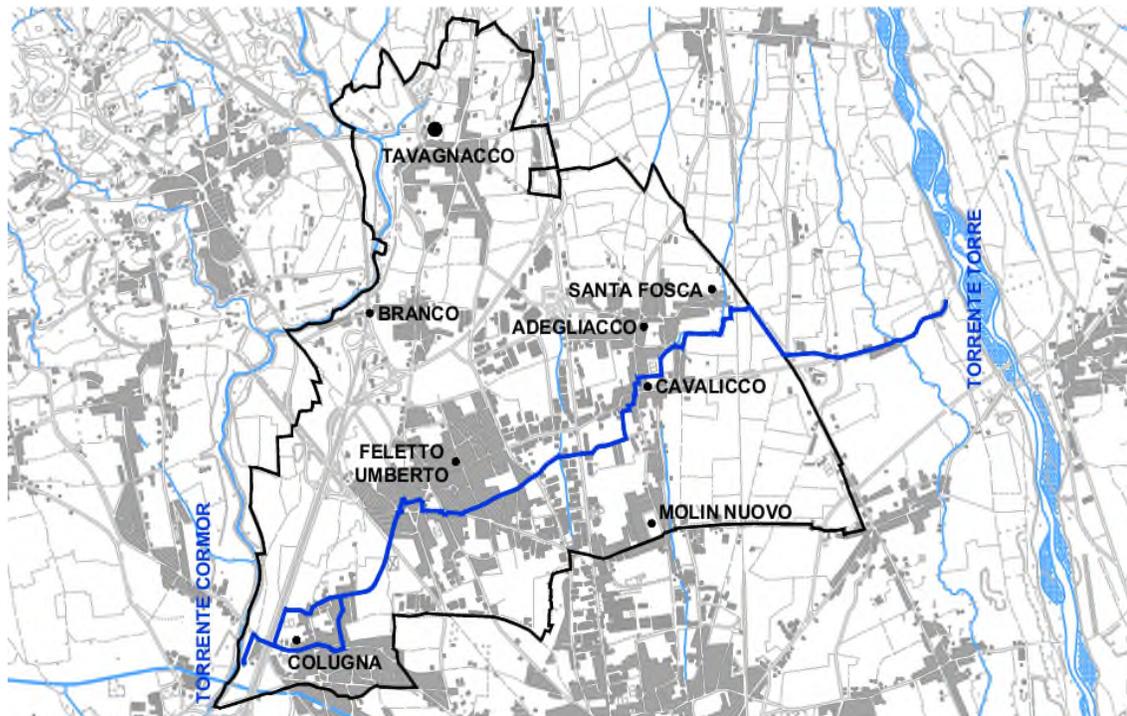
L'area interessata dal tracciato dell'infrastruttura ciclabile in oggetto attraversa trasversalmente (da ovest a est) l'intero territorio comunale, avendo inizio in prossimità del confine occidentale al limite con il comune di Martignacco per concludersi nei pressi del confine orientale, tra Udine e Reana del Roiale in prossimità del borgo di S.Bernardo.



Inquadramento territoriale



Inquadramento territoriale su ortofoto



Inquadramento territoriale su CTRN

Stato dei luoghi

La pista ciclabile oggetto della presente progettazione attraversa per circa Km 8,25 un territorio con presenza di diverse situazioni insediative in cui il tracciato dell' infrastruttura risulta in parte realizzato, sia pur per tratti non collegati tra loro. I tratti realizzati su sede propria in particolare a Colugna in prossimità e all'interno dell'area sportiva tra Feletto e Colugna, a Feletto su v.Pietro Micca e tra Adegliacco e SantaFosca si alternano a tratti promiscui veicolari e ciclabili, tratti di percorsi promiscui ciclabili e pedonali, tratti di strade bianche e tratturi, in cui la discontinuità sembra essere il tratto prevalente. Il territorio contiguo si presenta in parte edificato più o meno densamente a seconda della prossimità con i centri attraversati, in parte come area coltivate, altre con presenza di frammenti di naturalità o prossimo-naturali in particolare lungo la Roggia, altri in cui la vegetazione ruderale (costituita da rovi, robinia, olmo campestre ailanto, ecc.) intervallate da limitate formazioni prative è l'elemento predominante.

Il tracciato può essere suddiviso in tre ambiti: il primo a partire dal confine comunale con Martignacco in prossimità del T.Cormor lungo la v.Passon fino a Feletto Umberto, il secondo tra Feletto Umberto e Adegliacco attraversando la strada Tresemane SRUD 4 e il terzo da Adegliacco al confine tra Udine e Reana del Roiale sulla via Carbonaria.

Il primo ambito da v.Passon in prossimità del T.Cormor fino a Feletto Umberto si presenta morfologicamente pianeggiante, con presenza di abitati e attrezzature collettive senza soluzione di continuità fino al margine del centro abitato di Colugna, che risulta separato da Feletto Umberto da aree agricole caratterizzate da campi e coltivi.

Il secondo ambito tra Feletto Umberto e Adegliacco si presenta ancora morfologicamente pianeggiante, quasi completamente caratterizzato da abitati e attrezzature collettive fino agli insediamenti commerciali e direzionali sulla Tresemane, sul cui retro sono presenti aree agricole caratterizzate da campi e coltivi fino al centro abitato di Adegliacco che si sviluppa con i suoi insediamenti residenziali e le attrezzature collettive

Il terzo ambito da Adegliacco al confine tra Udine e Reana del Roiale presenta i tratti di maggior naturalità o prossim-naturalità in quanto dalla fine del centro abitato si sviluppo lungo il coso della roggia di Udine tra campi e coltivi. Dal punto di vista vegetazionale, gli ambiti non presentano alberature d'alto fusto fatto salvo la vegetazione ripariale lungo roggia e il rio Tresemane e alcuni esemplari isolati o in filare gelsi capitozzati, in particolare nel secondo e terzo ambito. Ai margini dell'area interessata sono presenti a ovest il parco urbano del Cormor, a est l'insediamento di san Bernardo e il parco del Torre, a nord brani di edilizia residenziale, aree agricole e a sud insediamenti misti produttivi e commerciali.

Descrizione dell'infrastruttura esistente

Il tracciato vede alcune parti già realizzate afferenti:

- un primo tratto a Colugna da incrocio attraversamento SRUD 59 (exSP) di ciclabile esistente bidirezionale in sede propria, con fondo realizzato in conglomerato bituminoso/cls, nuovo ben mantenuto;
- un secondo tratto a Colugna Campo sportivo di pista ciclabile bidirezionale in sede propria con fondo realizzato in congl.bituminoso, medio mantenuto;
- un terzo tratto da Colugna a Feletto Umberto incrocio v. Feletto e v. Cesare Battisti fino ad incrocio tra Carlo Goldoni e v. Alessandro Manzoni di pista ciclabile bidirezionale in sede propria, con fondo in congl. bituminoso medio mantenuto;
- un tratto a Feletto Umberto v.Carlo Goldoni fino incrocio v. Alessandro Manzoni di pista ciclabile bidirezionale in sede propria, con fondo in congl. bituminoso medio mantenuto;
- tratto v. Alessandro Manzoni fino v. Zorutti di pista ciclabile bidirezionale in sede propria, con fondo in congl. bituminoso medio mantenuto;
- tratto su P.za Indipendenza di ciclabile esistente su corsia riservata con fondo in parte in porfido in parte su congl. bituminoso medio mantenuto;
- tratto da incrocio v. Raffaello a v.Pietro Micca percorsi promiscui pedonali e ciclabili monodirezionali(su marciapiede con fondo in congl. colorato medio mantenuto);
- tratto da incrocio v. XXIV Maggio v. Pietro Micca fino a fine v. Pietro Micca pista ciclabile bidirezionale in sede con fondo in congl.bituminoso medio mantenuto;
- ad Adegliacco tratto di percorso interno campo sportivo fino a incrocio v. S. Bernardo e v. Prà d'Attimis sentiero ciclabile con fondo misto congl. bituminoso, ghiaino, ecc medio mantenuto;
- tratto di v. Prà d'Attimis pista ciclabile bidirezionale in sede propria con fondo congl.bituminoso/ghiaia medio mantenuto;
- tratto di percorso ciclabile esistente lungo Roggia di Udine fino Santa Fosca. pista ciclabile bidirezionale in sede propria con fondo sia su strada bianca e congl.bituminoso medio mantenuto.

Sono state realizzate alcune intersezioni ciclabili:

incrocio v. XXIV Maggio - v. Pietro Micca con attraversamento ciclopedonale esistente, fondo in congl. bituminoso, medio mantenuto;

incrocio v. Pietro Micca -v. Galileo Galilei con attraversamento semaforizzato esistente, fondo congl. bituminoso medio mantenuto;

-ulteriori intersezioni con segnaletica orizzontale.

In base alle informazioni raccolte in fase progettuale presso gli Enti ed Aziende preposti, i sottoservizi presenti nell'ambito del tracciato ciclabile sono i seguenti:

<i>Sottoservizi / sovrastrutture</i>	<i>Condizioni</i>
<i>Ente/Azienda di gestione</i> Illuminazione Comune	Rete parzialmente presente in aree contermini, rete parzialmente presente lungo i tratti di ciclabile realizzati (v.Colugna, v.Micca, ecc.).
Fognatura meteorica CAFC ,Comune	Rete parzialmente presente in aree contermini, rete parzialmente presente lungo i tratti di ciclabile realizzati (v.Colugna, v.Micca, ecc.).
Linee elettriche aeree e interrato Enel	Rete parzialmente presente in aree contermini, rete non presente lungo i tratti di ciclabile realizzati.

2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Componente qualità dell'aria

Materiale Particolato (PM10 e PM2.5)

Il valore medio annuo delle polveri sottili nella zona di pianura si è mantenuto stabile rispetto al 2018. La soglia di valutazione superiore, di 28 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, è stata raggiunta nella stazione di Morsano, mentre le postazioni di Udine S. Osvaldo, e San Giovanni al Natisone hanno registrato valori inferiori alla soglia di valutazione inferiore, di 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Tutte le altre stazioni si situano a cavallo delle due soglie. Per quanto riguarda il superamento del limite sulla media giornaliera, il 2019 ha fatto registrare un incremento nel numero dei superamenti rispetto all'anno precedente in tutte le stazioni di misura. Il limite di 35 superamenti della soglia di valutazione superiore (35 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), è stato superato nelle stazioni di Brugnera, Morsano, Castions delle Mura, Torviscosa-Edison, via Cairoli a Udine e Porcia. Mentre per la soglia di valutazione inferiore (25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) il limite di 35 superamenti giornalieri è stato superato in tutte le stazioni. La media giornaliera delle materiale particolato PM10 nel corso del 2019 è aumentata rispetto all'anno precedente anche nelle aree urbane in modo più o meno marcato a seconda delle stazioni di misura ma supera per più di 35 volte il valore limite di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ solamente nella postazione di Sacile, posizionata nella parte occidentale del territorio regionale e maggiormente influenzata dal contributo della pianura padana. Le stazioni da traffico di via San Daniele a Udine e Pordenone Centro superano la soglia di valutazione superiore di 35 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre Via Duca d'Aosta a Gorizia si posiziona tra la soglia di valutazione inferiore e superiore per quanto riguarda il valore medio giornaliero. Per quanto riguarda l'andamento del materiale particolato più fine PM_{2.5}, i dati mostrano come non vi siano stati superamenti del limite di legge che, ricordiamo, per il 2019 è ancora fissato in 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ come concentrazione media annuale. Nel confronto con gli anni precedenti, le polveri fini mostrano un andamento stabile o in lieve diminuzione nel valore medio annuo rispetto al 2018. I livelli di questo inquinante sono al di sopra della soglia di valutazione inferiore (media annuale di 12 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) per le stazioni di via Cairoli a Udine e di Monfalcone A2A ed è pertanto necessario continuare con il monitoraggio in continuo anche se le concentrazioni medie annuali del PM_{2.5} si mantengono comunque al di sotto della soglia di valutazione superiore (media annuale di 17 $\mu\text{g}/\text{m}^3$).

Ozono O₃

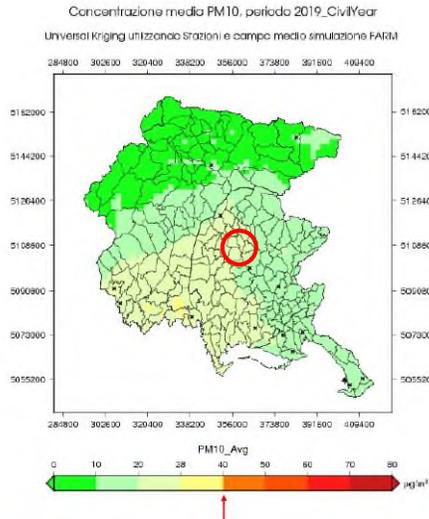
Nel corso del 2019 i valori registrati del numero di superamenti del valore obiettivo di 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ hanno presentato delle oscillazioni rispetto all'anno precedente: in alcune stazioni si è registrato un incremento, mentre nelle altre stazioni i valori registrati sono stati inferiori all'anno precedente. Il valore obiettivo, calcolato come valore medio su tre anni, è stato superato in quasi tutte le stazioni ad esclusione delle stazioni di Fiumicello.

Nel corso del 2019 non ci sono stati superamenti della soglia di allarme di 240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, riferita alla media oraria, mentre la soglia di informazione di 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, sempre riferita al valore orario è stata superata in tutte le stazioni.

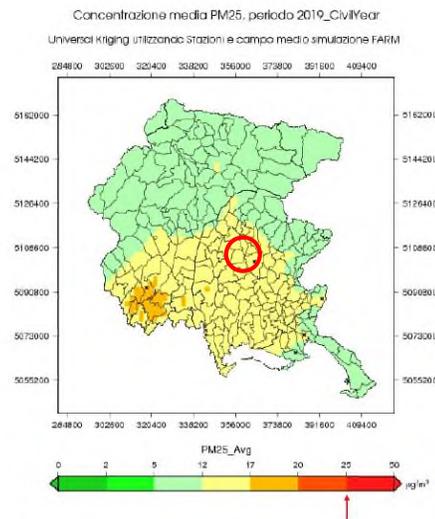
Biossido di Azoto

L'andamento delle concentrazioni del biossido di azoto sulla zona di pianura mostra valori in lieve oscillazione rispetto

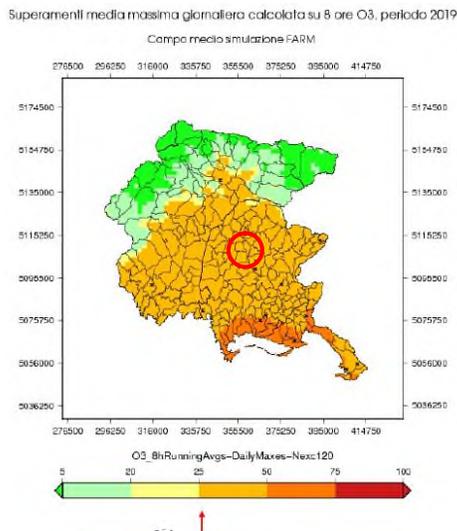
all'anno precedente, comunque tutte le stazioni di fondo si mantengono anche nel 2019 al di sotto della soglia di valutazione inferiore di 26 µg/ms.



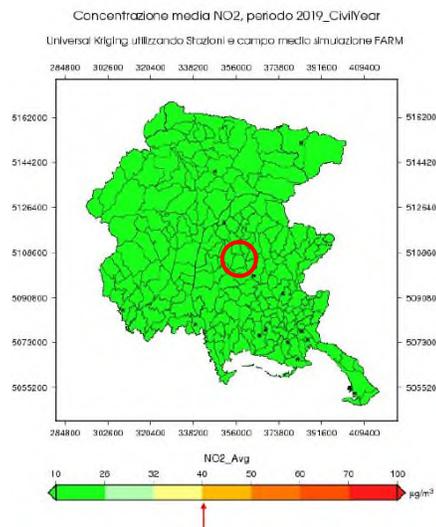
Distribuzione spaziale della concentrazione media annuale del PM10 nel 2019 –valori 20-30 µg/mc



Distribuzione spaziale della concentrazione media annuale del PM10 nel 2019 –valori 12-17 µg/mc



Superamenti come media massima giornaliera calcolata O3 valori 25-50 µg/mc



Distribuzione spaziale del valore medio del biossido di azoto (NO2) stimata per il 2019 valori 10-26 µg/mc

Altri Inquinanti

Monossido di carbonio

Biossido di zolfo

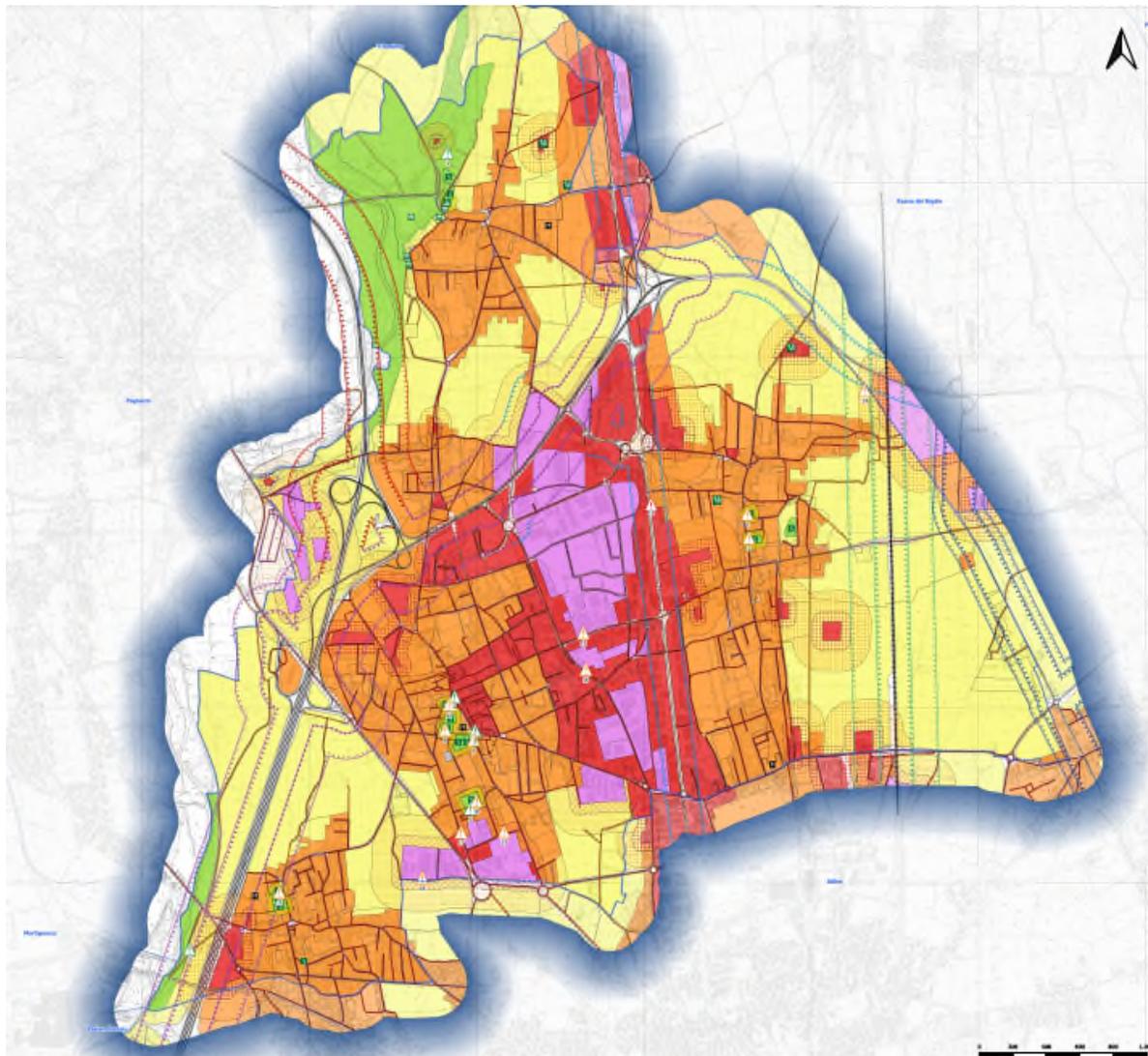
Benzene

Benzo(a)pirene e metalli

Nessun problema sito-specifico

Componente Rumore

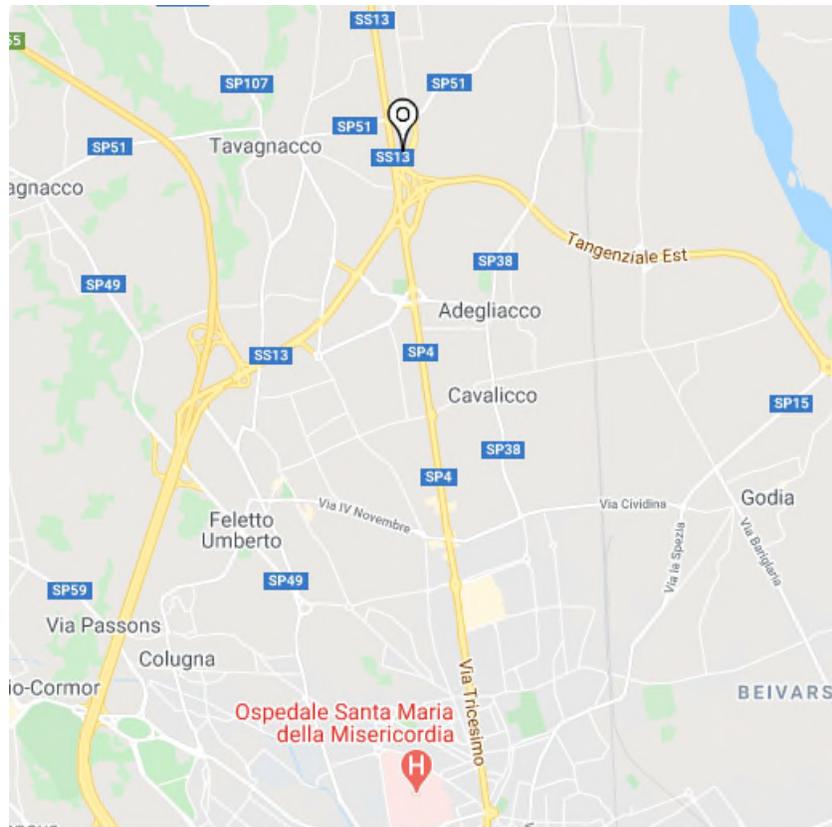
Il comune di Tavagnacco risulta aver redatto Piano Comunale di Classificazione Acustica, adottato con D.C.C. n. 38 del 30.06.2020, con introduzione di specifica zonizzazione acustica.



Componente Idrica

Il territorio del Comune di Tavagnacco si trova a settentrione della linea delle risorgive, nella alta pianura e nel suo sottosuolo sono presenti acquiferi localizzati nelle unità quaternarie costituite da livelli permeabili, sabbiosi e ghiaiosi con rare alternanze ghiaioso-argillose e da una formazione conglomeratica variamente fratturata presente in tutta l'area. Nelle vicinanze del sito di intervento non scorrono corsi d'acqua a regime perenne e la falda freatica è segnalata in alcuni pozzi dell'area a quote variabili tra 60 e 70 metri dal piano di campagna. Il reticolo idrografico superficiale si compone di Torrente Cormor Canale Ledra Rio Tresemane e la Roggia di Udine: L'attuale diminuita parvenza del reticolo idrografico vede nel Torrente Cormor il corso d'acqua con dimensioni ed importanza maggiore. Esso nasce sul versante orientale delle colline di Buia e defluisce verso meridione in direzione di Treppo; e, ricevute le acque di sgrondo delle colline moreniche esterne, prosegue verso Sud entro un alveo talora limitatamente ristretto ma affiancato da ampi spazi golenali (si segnala che nei dintorni di Tavagnacco l'alveo ha subito lavori di rettifica e regimazione negli anni '80 e successivi). Esso presenta regime di scorrimento temporaneo lungo i tratti intersecanti il territorio comunale di Tavagnacco; solamente in prossimità della frazione di Branco l'esistenza di un depuratore fognario (in vicinanza del ponte della carrozzabile per Pagnacco e Colloredo di Monte Albano), instaura un breve segmento con regime permanente, anche se artificiale. All'estremità Sud-occidentale del comprensorio comunale, in vicinanza della frazione di Colugna ed intersecante lo stesso corso del Torrente Cormor, si rinviene il Canale Ledra: si tratta di un corso d'acqua artificiale caratterizzato da importanti opere in calcestruzzo edificate, a partire dal 1881, a fini principalmente irrigui ed energetici (forza motrice per i mulini ed a servizio di opifici). Gli altri corsi d'acqua esistenti all'interno del comprensorio comunale di Tavagnacco sono il Rio Tresemane e la Roggia di Udine: essa entra nell'ambito amministrativo in località Santa Fosca e ne esce in coincidenza della frazione di Molin Nuovo (dopo aver attraversato anche Cavalicco), presenta alveo prevalentemente in terreno naturale con tratti di protezioni spondali e di fondo in cls, in prossimità degli attraversamenti dei centri abitati, di certa viabilità o in coincidenza con vecchi ed ormai dismessi mulini. Il regime di scorrimento, di natura artificiale, risulta permanente nell'arco dell'anno (fatte salve eventuali manutenzioni). Infine il Rio Tresemane attraversa il comprensorio di Tavagnacco da Nord a Sud in vicinanza, e parallelamente, alla Strada Tresemana. Si tratta di un corso d'acqua endoreico, a regime torrentizio (temporaneo) il cui alveo nel corso del tempo veniva usato (nei periodi di secca) come via di collegamento. Attualmente il rio svolge il ruolo di astrenente delle acque meteoriche e di collettore delle acque di sfioro del sistema fognario del Comune di Tricesimo: sono proprio tali acque che comportano un regime di scorrimento permanente, generalmente rilevabile fino all'intersezione con il nuovo canale scolmatore. Poiché l'elevatissimo stato di urbanizzazione del territorio circostante comportava, in situazioni di piogge abbondanti, un grado di "sensibilità" del corso d'acqua elevato in quanto se originariamente una portata eccessiva poteva essere smaltita nei numerosi fossi irrigui che intersecavano il corso stesso, più recentemente le ampie superfici coperte (parcheggi pavimentati e capannoni industriali - commerciali) hanno cancellato tali possibilità aggravando, con la presenza di una copertura impermeabile, le quantità d'acqua affluenti al rio stesso. Conseguentemente, a più riprese, recenti lavori idraulici hanno affrontato il problema delle piene del Torrente Tresemane.

Per quanto riguarda la qualità idrica dell'area interessata dall'intervento, si fa riferimento ai dati di ARPA FVG che non registra stazioni di campionamento in loco.



SCHEDA STAZIONE

DISTRETTO	Alpi Orientali
BACINO	Tresenane
CORSO D'ACQUA	Rio Tresenane
COMUNE	Tavagnacco
LOCALITA'	via Nazionale
CODICE STAZIONE	110317
CORPO IDRICO	06IN711
COORDINATE X (GB)	2382924
COORDINATE Y (GB)	5109707

INDICI	
ICM1	-
ROE_IBMR	-
STAR_ICM1	-
LIMICO	0,30
POTENZIALE ECOLOGICO	NON CAMPIONABILE

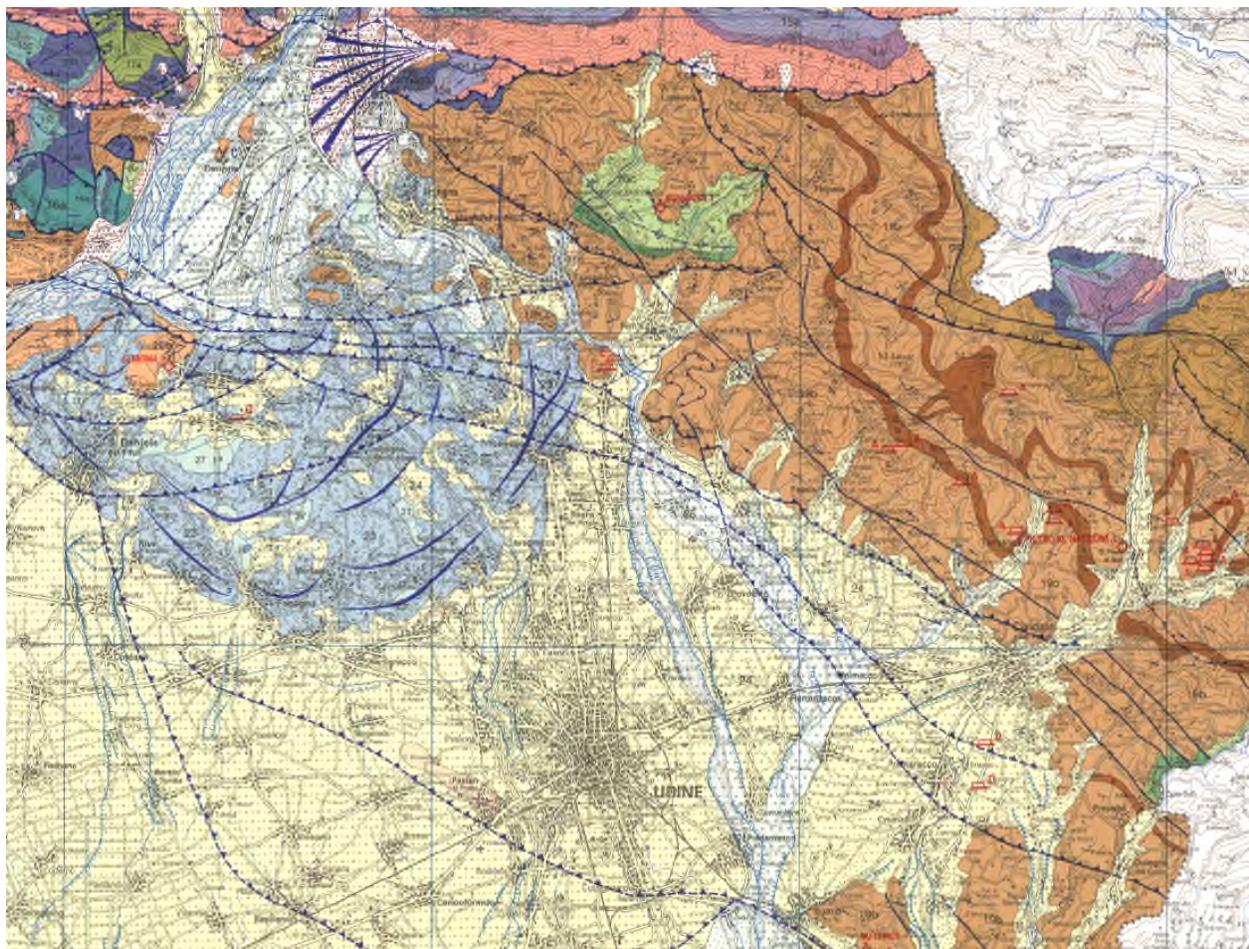
COMMENTO
 L'attuale decisione di non valutare lo stato sanitario in quanto nel 2012 il Limico risultava SCARSO. Tale dato è stato riconfermato nel 2015, pertanto, fino a quando non verrà raggiunta almeno la classe BUONA e non verrà verificata una significativa diminuzione della concentrazione degli indicatori di contaminazione fecale, non verranno eseguiti i campionamenti degli EQB. Tale corpo idrico verrà classificato solo tramite lo stato chimico.

Estratto della mappa inerente la qualità delle acque superficiali (fonte Arpa FVG)

Componente Suolo e sottosuolo

Geologia

Il territorio di Tavagnacco occupa una porzione dell'Alta Pianura friulana e deve la sua origine ai sedimenti fluvio-glaciali ed alluvionali depositati nel würmiano dagli scaricatori drenanti il complesso glaciale tilaventino ed i cui relitti sono individuabili negli attuali torrenti Torre e Cormor. Vengono definiti "fluvio-glaciali" quei sedimenti trasportati e deposti dalle correnti generate dall'acqua di fusione glaciale. Sono costituiti principalmente da ghiaia e sabbia ed in subordine da limo ed argilla. I depositi fluvio-glaciali sono parzialmente coperti da materiali alluvionali di origine più recente e pertinenti alle antiche superfici di spaglio dei torrenti Cormor, ad occidente, e Torre ad oriente. Per quanto riguarda la litologia circa l'80% dei clasti che compongono questi depositi è di origine carbonatica. Localmente tali depositi si presentano debolmente cementati e possono passare gradualmente a conglomerati nei livelli inferiori. Dalle successioni litologiche ricavate dai pozzi e sondaggi meccanici terebrati nella zona si evince che il conglomerato si localizza ad una profondità dal piano di campagna superiore a 30 m.



Estratto della Carta Geologica del FVG

Morfologia

- Terrazzi principali

Si tratta di forme costituite da superfici pianeggianti delimitate da scarpate; l'attribuzione dell'"importanza" è stata definita in base alla differenza di quota esistente tra i due lembi di base e superiore ("alzata" generalmente media, media-elevata) e non in base all'ordine gerarchico (terrazzi di I e/o II ordine), legato invece all'ordine temporale delle fasi genetiche di formazione della scarpata stessa. L'area in esame è caratterizzata dalla valle di un antico importante scaricatore del ghiacciaio tilaventino; tale incisione è tuttora occupata dal corso del Torrente Cormor: in coincidenza approssimativa con il capoluogo si ha la comparsa (all'interno del territorio comunale) dei terrazzamenti più settentrionali. Il versante di sinistra idrografica (il solo interno al territorio comunale) mostra un terrazzo principale che genericamente segue l'incisione del torrente stesso: il segmento settentrionale descrive un arco di cerchio con concavità rivolta in direzione NO (da Tavagnacco a Branco), successivamente (al rientro nell'ambito del comune, nel suo estremo margine SO), in vicinanza di Colugna si dispone secondo la direzione Nord-Sud.

- Terrazzi secondari

Rappresentano vecchie superfici di origine fluvio-glaciale limitate da scarpate risultanti dal successivo intaglio da parte di corsi d'acqua. Similmente ai terrazzi principali essi si sviluppano prevalentemente lungo la valle del Torrente Cormor e nel suo intorno (nonché nel settore centrale del comprensorio comunale, lungo alcuni tratti del Rio Tresemene), hanno rispetto ai primi altezze relative decisamente più modeste (genericamente di ordine metrico e comunque inferiori ai m 5). La disposizione di questi terrazzi (peraltro di tipo convergente, per cui i dislivelli tra le diverse superfici tendono a diminuire – fino ad annullarsi, verso Sud) permette un'attendibile ricostruzione dei progressivi e successivi spostamenti del corso del Cormor; tali modificazioni di tracciato sono ascrivibili alle situazioni climatiche (correlabili alle variazioni di portata ed al regime erosivo/deposizionale del torrente stesso), al condizionamento operato dai tributari minori, al generale sollevamento del territorio, alla erodibilità delle sponde ed al meandreggio del fiume. Nelle vicinanze di Tavagnacco si ha la presenza del più importante (per continuità e per il fatto di essere il più antico della zona in studio) di questi terrazzi secondari: esso presenta allineamento Nord-Sud e risulta nettamente identificabile (esclusi alcuni tratti fortemente antropizzati) fino alla periferia Nordoccidentale di Feletto Umberto. In vicinanza dell'alveo del Torrente Cormor sono stati riconosciuti modesti terrazzamenti (sia in sinistra che in destra idrografica), legati all'attività erosiva del menzionato corso d'acqua nella sua attuale posizione e, pertanto, di età recente.

- Cordoni morenici

Si possono riconoscere gli allineamenti di "argine morenico" (di forma pronunciata ed allungata), riconducibili alla prolungata "sosta" del margine glaciale. Di fatto tali cordoni sono localmente interrotti verso SO dall'attività erosiva dell'originario scaricatore del ghiacciaio tilaventino (incisione tuttora occupata dal corso del Torrente Cormor), mentre verso settentrione risultano proseguire in direzione di Tricesimo.

- Settore collinare morenico

La porzione occidentale dell'estremo settore Nord del territorio comunale vede la presenza di un rilievo collinare di

origine morenica (limitato a Settentrione dal confine amministrativo con il Comune di Tricesimo, ad Est dall'asse stradale Tavagnacco-Tricesimo, a Sud dall'agglomerato urbano di Tavagnacco ed infine verso Occidente dalla strada Tavagnacco-Leonacco). L'area individuata presenta morfologia moderatamente "movimentata" da locali variazioni di pendenza ed esposizione dei singoli settori di versante: verso Nord ed in direzione Est il rilievo presenta acclività modeste (genericamente comprese tra il 4% ed il 6%), nel settore di mezzogiorno il pendio si raccorda dolcemente (tra il 2% ed il 3%) con la piana pedemorenica mentre solamente il versante occidentale presenta locali acclività maggiori (circa 20% massimo), in adiacenza all'asse stradale conducente a Leonacco.

- Settore di piana pedemorenica

La maggior parte, superiore al 95%, dell'intero ambito del comprensorio comunale è caratterizzata da una morfologia tabulare subpianeggiante (acclività media dell' 1% e massima genericamente inferiore al 2%). In tale settore di piana pedemorenica (di origine fluvio-glaciale), rientrano anche i già descritti terrazzi (principali e secondari), le cui pendenze non sono state prese in considerazione nel calcolo dell'acclività di questo settore.

- Area con materiali artificiali di accumulo

E' caratterizzata dal deposito di materiali costituenti accumuli morfologicamente evidenti rispetto al contesto topografico circostante ("collina artificiale"). All'interno del comprensorio comunale è stata individuata (una porzione di territorio caratterizzata dall'accumulo di rifiuti / materiale di scavo e demolizione, attualmente colonizzata dalla vegetazione.

Non si esclude la presenza, nell'ambito comunale, di altri settori caratterizzati dai medesimi depositi ma, a causa dalle dimensioni generalmente meno estese e dell'"uso" del territorio, attualmente non individuabili con il rilevamento geologico "di superficie"

Componente vegetazione

- Colline moreniche

La copertura vegetale è caratterizzata dalla prevalenza dell'associazione tra prato stabile, bosco di latifoglie mesofile su piccole superfici ed avvicendamento colturale con una generalizzata presenza di siepi arbustive ed arboree di latifoglie e frequenti piante di quercia di grandi dimensioni, isolate o a piccoli gruppi, presenti nei prati di versante o di crinale. La prevalenza di uno di questi elementi, definisce il carattere delle diverse zone d'ambito. Tendenzialmente sui rilievi prevale l'associazione tra prato stabile e bosco con alberi sparsi, mentre nelle aree pianeggianti intermoreniche prevale largamente l'associazione tra l'avvicendamento colturale, le siepi ed i boschetti di ontano nero, salici ed altre latifoglie. La presenza di vigneto è in genere limitata alle pertinenze dei centri abitati, su piccole superfici terrazzate, spesso in abbandono.

- Alta pianura

Le aree più vicine agli insediamenti conservano ancora l'originario frazionamento dei campi costituito da appezzamenti di limitata estensione, mentre le aree più distanti sono caratterizzate da tessitura agraria di tipo estensivo. Peculiarità della copertura vegetale è l'avvicendamento colturale di mais, soia, orzo ed erba medica, delimitato generalmente da siepi di robinia, sambuco, arbusti, rovi e filari di gelsi a capitozza.

Nelle piccole aree marginali è diffusa la presenza di macchie arboree o boschetti a prevalenza di robinia, in genere del tutto incolti, mentre i vigneti specializzati ed i frutteti assumono localmente importanza, quali ulteriori elementi di caratterizzazione del paesaggio. Gli alberi ornamentali caratterizzanti i giardini residenziali corrispondono a conifere esotiche, mentre il prato stabile è in genere limitato alle pertinenze fluviali (Torre, Natisone, Cormor).

Componente paesaggio

Ambito Paesaggistico AP 8: Alta pianura friulana e isontina

Le aree ricadono in un ambito avente caratteristiche paesaggistiche determinate dal paesaggio alpino AP8 Alta Pianura Friulana e Isontina così come definito dalle Schede degli ambiti paesaggistici del Piano Paesaggistico Regionale che, nello specifico di Tavagnacco, vede sostanzialmente la compresenza di due sottoambiti con caratteri unitari:

COLLINE MORENICHE

Componenti strutturali

- Forme fisiche prodotte dall'incontro del sistema glaciale morenico con l'alta pianura
- Carattere geologico dato dalla complessità e disomogeneità dei depositi morenici
- Rilievi di depositi fluvio-glaciali fortemente incisi da corsi d'acqua minori
- Sistema idrografico superficiale e morfologie frutto dell'erosione
- Corsi d'acqua incisi nei materassi e dove questa incisione risulta più marcata si configurano strutture boscate lineari di grande interesse
- Sistema della vegetazione che alterna boschi planiziali a siepi compatte
- Paesaggio agrario di qualità che alterna coltivazioni intensive a superficie prative
- Spesse aree boscate sviluppate in corrispondenza dei declivi incisi da corsi d'acqua
- Alternanza di prati alberati e campi coltivati a seminativo che si stagliano contro fondali boscati o siepi
- Insediamenti costituiti da borghi sparsi e castelli esaltati da una tradizione costruttiva di qualità ancora ben conservata
- Pregevole edilizia rurale sparsa e centri storici incastellati
- Importante polo urbano di San Daniele
- Insediamento castellano con il grande viale monumentale di Colloredo

Morfologia

La morfologia dell'area è data da forme ondulate, versanti con lievi acclività, le quote di rilievo non superano i 300 m. L'anfiteatro morenico rappresenta il più importante complesso glaciale della Regione connesso alle fasi di ritiro del ghiacciaio tilaventino. Si configura con una tripla cerchia di archi concentrici con cavità a settentrione, disposti in ordine decrescente in altezza ed ampiezza.

Le cerchi alternate ad ampie aree pianeggianti, presentano un arco più esterno, il meglio conservato, che si estende da Ragogna a Qualso, attraverso le colline di San Daniele, Fagagna, Moruzzo, Brazzacco, Tricesimo, con la forma di un regolare semicerchio che raggiunge nei pressi di Moruzzo la quota massima di circa 270 m. Nei pressi di San Daniele, Fagagna e Leonacco è interrotto da profondi avvallamenti, quasi sempre terrazzati, ove scorrono i principali fiumi. Al raccordo del fronte morenico con la pianura alluvionale si identificano una serie di limitati conoidi fluvio-glaciali costruiti dagli antichi scolmatori, particolarmente evidenti nei dintorni di Fagagna e Moruzzo. Questa cerchia, risulta molto complessa ed articolata, con alture alternate ad una serie di aree pianeggianti o debolmente depresse. Si tratta di aree occupate da depositi fluvio-glaciali e depositi alluvionali recenti, costituiti essenzialmente da ghiaie e sabbie e da depositi glacio-lacustri a tessitura limoso-argillosa nelle aree più depresse. Sopra questi ultimi sedimenti si trovano limi torbosi e torbe che rappresentano la sedimentazione organica di chiusura delle antiche conche lacustri.

La seconda cerchia dell'anfiteatro si estende a Nord-Ovest di Tarcento ed è leggermente eccentrica rispetto alla prima. Si distingue in un tratto orientale che passando per Collalto, Martinazzo e Treppo si congiunge al Monte di Buia, un tratto centrale che si estende da Buia a Susans, ed uno occidentale, molto più articolato degli altri due, che da Susans si congiunge al Monte di Ragogna. La terza cerchia più interna è anch'essa suddivisa in cerchi minori, Magnano-Colle di Buia, Buia-San Salvatore, alle spalle della quale si estende il Campo di Osoppo.

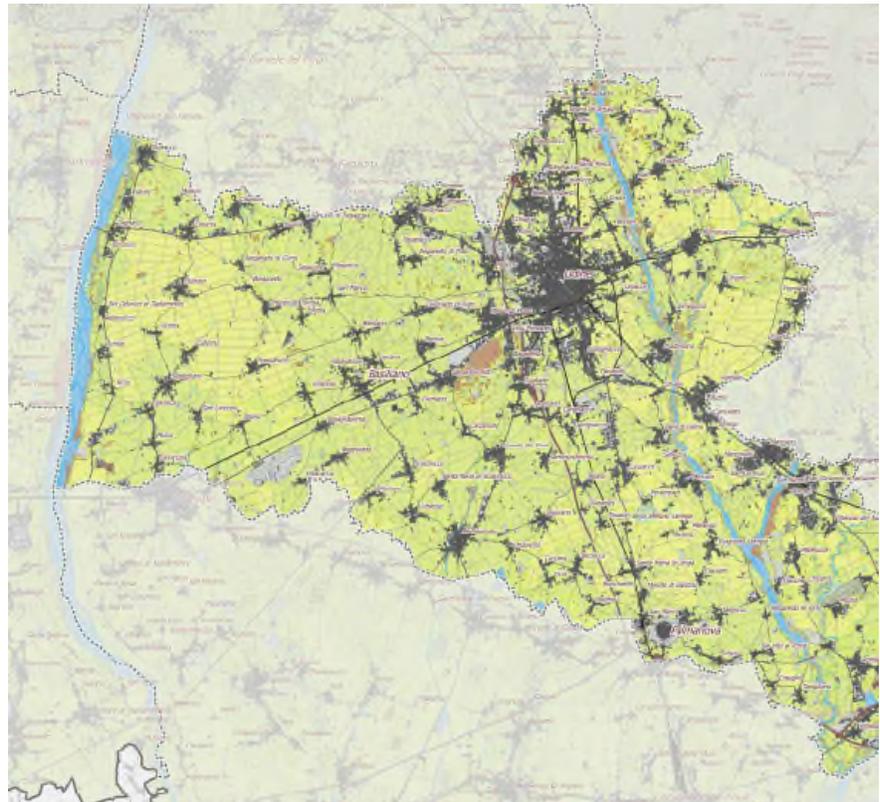
Alta Pianura Friulana

Componenti strutturali

- Morfologia caratterizzata prevalentemente da superfici pianeggianti
- Tessiture agrarie che sfumano dall'intensivo all'estensivo allontanandosi dall'abitato (strutture fondiarie a maglia larga e a maglia stretta) con presenza anche di aziende agricole isolate
- Avvicendamento colturale (mais, soia, orzo, erba medica) delimitato da siepi ed alberature (arbusti, rovi, filari di gelsi a capitozza) con presenza di vigneti e frutteti
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Manufatti rurali tradizionali
- Ampi depositi fluviali con corsi con acqua superficiale e subalvea
- Fitto reticolo idrografico minore (canali e rogge) con manufatti tradizionali (es. mulini, opifici)
- Struttura insediativa policentrica costituita da borghi compatti e distanziati
- Presenza di numerosi edifici storici e tradizionali (ville, pievi) e di elementi materiali della religiosità popolare (es. ancone, cappelle votive, ...)
- Tipologia architettonica tradizionale conservata
- Presenza di aree archeologiche di rilevanza paesaggistica (es. tumuli e castellieri di pianura, resti di centuriazioni romane, ...)
- Fasce urbanizzate caratterizzate dall'alternanza di residui di sistemi agrari tradizionali e strutture dell'industria e dei servizi
- Grandi infrastrutture stradali e ferroviarie
- Grandi conurbamenti: Udine
- Urbanizzazione della S.S.n°13 a nord di Udine

Morfologia

Nel paesaggio naturale dell'Alta Pianura, caratterizzata da depositi alluvionali generalmente grossolani (ghiaie, ghiaie e sabbie) e permeabili, prevale in maniera generalizzata la morfologia pianeggiante. L'uniformità morfologica è interrotta da modesti rilievi isolati quale il suggestivo affioramento della roccia calcarea del Colle di Medea. Limitatamente alle zone adiacenti ai corsi fluviali, spicca la geomorfologia dei rilievi dei terrazzi alluvionali. Procedendo verso il settore centrale, questi avvallamenti o solchi si riducono progressivamente fino a quasi scomparire all'altezza della linea delle risorgive.



**Inquadramento paesaggistico: Ambito di paesaggio AP8 Alta Pianura Friulana e Isontina
Caratteri ecosistemici e ambientali**

3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

L'obiettivo della presente Variante n. 20 al P.R.G.C. di Tavagnacco è definire il quadro della compatibilità urbanistica per il Progetto di Fattibilità tecnica ed economica per la Realizzazione di nuova viabilità ciclabile Torre Cormor. Come detto, il progetto prevede in sostanza, la realizzazione di un tracciato ciclabile sicuro, continuo e riconoscibile prevalentemente, ma non esclusivamente, bidirezionale ricavato in parte ai margini della sede stradale e su marciapiedi e in parte sulla sede tramite corsie o tratti in promiscuo, attraverso il completamento e la connessione di tratti di ciclabili esistenti nell'ambito comunale compreso tra i due corsi d'acqua del T.Cormor e del T.Torre.

Per la piena conformità delle opere risulta necessario l'inserimento di una variante puntuale al vigente PRGC a seguito delle definizioni progettuali, in quanto l'attuale destinazione d'uso dell'infrastruttura risulta essere per alcuni tratti interessata da zone residenziali e servizi, agricole, ecc.)

La Variante n.20 al P.R.G.C. di Tavagnacco si inserisce con modifiche zonizzative puntuali in un quadro pianificatorio, riguardante l'opera infrastrutturale in oggetto, ormai consolidato e 'storicizzato' nella strumentazione urbanistica generale comunale sia di livello strutturale, sia di livello operativo, come evidenziato dagli elaborati di Piano.

3.1 Modifiche Zonizzative

INSERIMENTO TRATTI DI CICLABILE

n. modifica id.	Località	Destinazione PRGC Vigente	Destinazione VAR.20	Superficie(mq) o sviluppo lineare (m)
1	Colugna (V.Verdi)	E4.1	Pista ciclabile Viabilità Pubblica	mq 210 m 84,0
2	Feletto Umberto (ex asilo)	Sm	Pista ciclabile Viabilità Pubblica	mq 180,0 m 72,0
3.1	Feletto Umberto (da v.Galilei a V.Croce)	Pista ciclabile su VQ entro ambito AL3	Pista ciclabile (traslazione da pista su VQ AL3 a pista su Viabilità Pubblica AL2)	mq 690,0 m 276,0
3.2	Feletto Umberto (da Strada Tresemene a v.I° Maggio)	E4.2 Elementi vegetazionali da conservare	Viabilità Pubblica Elementi vegetazionali da conservare	mq 1.212,0 m 202,0

4	S.Fosca (v.Pra' d'Attimis)	Viabilità Pubblica	Pista ciclabile Viabilità Pubblica	mq 162,5 m 65,0
5	S.Fosca (sottopasso ferroviario)	E.4.2 aree agricole di reperimento per la realizzazione di connessioni ecologiche e la rigenerazione di ecosistema + visuali da tutelare	Pista ciclabile Viabilità Pubblica	mq 50,0 m 25,0

Per le tavole grafiche di riferimento si rimanda ai seguenti elaborati:

Elab. P1.2 ELABORATI GRAFICI DI VARIANTE PUNTUALE

3.2 Modifiche Schede dei Piani Attuativi

Relativamente alle Schede di Piani attuativi vengono modificate le schede AL2 e AL3 ambiti del loisir (Feletto Umberto), con integrazione delle note relative ai CRITERI PROGETTUALI inserendo la dicitura:

- localizzazione indicativa del tracciato della Pista ciclabile.

3.3 Modifiche Normative

Relativamente agli aspetti normativi, si riporta di seguito gli artt. relativi alla ciclabilità che non vengono modificati dalla presente Variante.

Capo 5 - SISTEMA DELLA MOBILITA'

Art. 46 - Rete viaria:

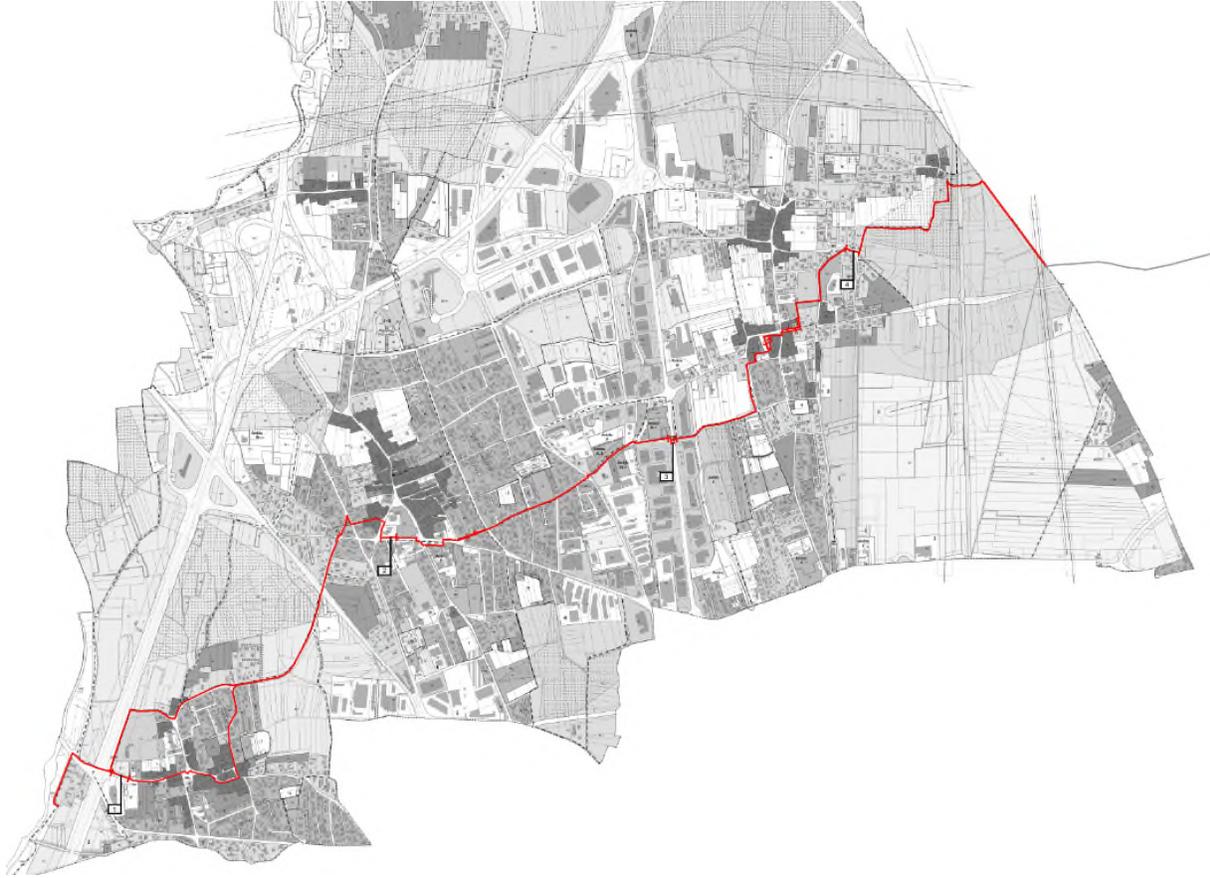
- A- **DEFINIZIONE** Sono le aree destinate alla viabilità veicolare e pedonale ed alle piste ciclabili, sia esistenti che di progetto, nonché alle funzioni ad esse connesse, comprendono gli elementi stradali (carreggiate, banchine, marciapiedi, parcheggi, aiuole spartitraffico, nodi stradali, ecc.) e gli spazi laterali connessi al corpo stradale (fossi, ecc.), nonché le aree per l'allargamento delle viabilità esistenti e per la creazione di nuove viabilità.
- B - **OBIETTIVI DI PROGETTO** In coerenza con il piano del traffico, inserimento di elementi per una "mobilità sostenibile", incremento e progetto di una rete integrata di connessioni ciclabili che unisca i parchi e giardini pubblici, i luoghi delle centralità e si estenda al di fuori dei confini comunali in un'ottica intercomunale
- C - **DESTINAZIONI D'USO** Tali zone sono vincolate alla conservazione, all'ampliamento ed alla creazione di spazi pubblici per la circolazione e la sosta dei veicoli e delle persone nonché per le funzioni ad essi connesse⁹⁵.
- D - **STRUMENTI DI ATTUAZIONE** Intervento diretto E - **INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI** Il Piano indica il solo assetto strutturale del sistema viabilistico; l'indicazione grafica contenuta nelle planimetrie della zonizzazione pertanto ha valore di massima fino all'approvazione dei progetti esecutivi, da redigere nel rispetto delle norme vigenti relative alle caratteristiche geometriche e costruttive, entro le fasce di rispetto stradale così come indicate nelle planimetrie della zonizzazione. Il Piano individua inoltre, con la dizione "campo di determinazione della viabilità di progetto", le direttrici viarie e i punti della viabilità urbana che richiedono interventi ritenuti prioritari e strategici. Nelle planimetrie della zonizzazione tali zone individuano l'ambito territoriale entro il quale i progetti esecutivi definiranno gli elementi stradali. A seguito dell'approvazione del progetto esecutivo, le aree che non verranno incluse in tali elementi saranno associate alla zona omogenea contermina. Le intersezioni, gli accessi carrai nonché la disciplina delle aree destinate alla viabilità dovranno essere conformi alle norme del Codice della Strada.

Art. 49 - Piste ciclabili e percorsi ciclopedonali

Le tavole di Piano riportano sia le piste ciclabili in sede propria esistenti e di progetto che i percorsi di collegamento su strada e indicano il percorso di massima della viabilità stessa che dovrà essere definita con apposito progetto esecutivo. In tali aree non è ammessa l'edificazione, sono ammesse solamente opere infrastrutturali e di arredo. Tali tracciati sono da considerare attrezzature pubbliche e di uso pubblico ai sensi dell'art. 36 delle presenti norme. La localizzazione delle piste sulle tavole di piano ha valore indicativo.

Per le tavole grafiche di riferimento si rimanda ai seguenti elaborati:

Elab. P1.2 ELABORATI GRAFICI DI VARIANTE PUNTUALE



Planimetria d'insieme dell'infrastruttura su PRGC Vigente

4. CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE (ALLEGATO II DIRETTIVA)

1 - In quale misura la variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.

L'obiettivo della Variante n.20 al P.R.G.C. di Tavagnacco è definire il quadro della compatibilità urbanistica per il Progetto di Fattibilità tecnica ed economica per il Progetto di fattibilità tecnico economica relativo all' Intervento per la realizzazione della pista ciclabile Torre Cormor.

2. In quale misura la variante influenza altri piani o programmi inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Vista la limitata dimensione della variante in oggetto si può affermare che tale variante non interferisce in alcun modo con altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

3. Pertinenza della variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Le dimensioni degli interventi sono concretamente contenute tuttavia la tematica sottesa ad una viabilità leggera e al recupero di una infrastruttura risultano in linea con il concetto di sviluppo sostenibile.

4.Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

Considerato che la variante in oggetto non modifica la morfologia del territorio ma si limita ad apportare una modifica zonizzativa di modesta entità, non determina la generazione di problematiche particolari di tipo ambientale rilevante.

5. Rilevanza della variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

La variante in esame non ha rilevanza per l'attuazione delle principali normative comunitarie nel settore dell'ambiente, in quanto relativa a una modifica zonizzativa non sostanziale.

La Variante in oggetto interessa beni paesaggistici relativamente a:

art.142 lett c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

Nello specifico:

- Rio Tresemane, corso d'acqua pubblico iscritto nell'elenco al n.680

Beni paesaggistici: beni dichiarati di notevole interesse pubblico e ulteriori contesti Comuni di Udine, Campoformido, Palmanova, Pradamano, Reana del Rojale, Tavagnacco, S. Maria la Longa, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pavia di Udine, Bicinicco. Zona delle rogge:

- Roggia di udine,

La Variante in oggetto è in parte interessata dalla zona di pericolosità idraulica P1 - Pericolosità idraulica bassa, come definita dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Regionali (PAIR).

6. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti, carattere cumulativo degli effetti

La variante in esame, vista la modifica alla zonizzazione e alla normativa, non si ritiene abbia rilevanza circa probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti rilevanti nel settore dell'ambiente e non comporti una cumolazione degli effetti.

6.1 Valutazione degli impatti

Al fine di verificare solamente gli effetti potenziali prodotti direttamente dalla variante in esame sull'ambiente, viene di seguito sviluppata una matrice di identificazione dei possibili impatti ambientali positivi, negativi e nulli rispetto alle principali componenti ambientali.

COMPONENTI AMBIENTALI

Azione della Variante	Aria	Acqua	Suolo	Vegetazione Fauna	Biodiversità	Paesaggio	Salute umana	Rumore	Mobilità	Rifiuti
Effetti	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0

+ Possibile impatto positivo **-** Possibile impatto negativo **0** Nullo

Effetti positivi	n. 2
Effetti negativi	n. 0
Effetti Nulli	n. 8

Nella tabella si evidenzia come la variante in oggetto, vista la sua esigua entità, non interferisca con le principali componenti ambientali, pertanto si desume:

- assenza di effetti negativi,
- prevalenza di effetti nulli/neutri;
- rilevanza di effetti positivi delle componenti Rumore e Mobilità, in quanto l'attuazione della presente variante consentirà la realizzazione di un collegamento viario in grado, quando a regime, di intercettare, oltre che il traffico ciclo-turistico, anche una parte de traffico avente come destinazione le zone artigianali/industriali e commercaili, riducendo il traffico veicolare nel percorso casa-lavoro e le relative emissioni e inquinamento

acustico da veicoli.

7. Natura transfrontaliera degli effetti

La variante per la sua natura e per la sua esigua entità non presenta alcun effetto su aree esterne e quindi non esiste alcuna natura transfrontaliera degli impatti.

8. Rischi per la salute umana o per l'ambiente

Analogamente la Variante n.20 non determina variazioni tali da poter determinare rischi per la salute umana.

9. Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

L'area in comune di Tavagnacco interessata direttamente dall'infrastruttura risulta compresa tra il Cormor e il Torre una estesa di circa km 10,00 di cui un tratto in comune di Udine e Reana Del Rojale per una superficie di aree interessate da modifica di circa mq 1.242 e un'estensione lineare di m 550.

La popolazione potenzialmente interessata non è qui stimabile, anche se in prima approssimazione si può ritenere di fare riferimento alla popolazione residente all'interno del comune e a quota parte dei residenti dei comuni contermini. (Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Reana del Rojale, Tricesimo e Udine).

L'area interessata direttamente dal progetto non risulta dotata di particolari valori ambientali e paesaggistici, fatto salvo gli elementi generanti vincolo), ne particolarmente vulnerabile dal punto di vista ambientale

Non ci sono effetti di alcun tipo sulle aree protette in quanto le previsioni sono localizzate molto lontano dalle più vicine perimetrazioni da tutelare appartenenti alla RETE NATURA 2000.

10- Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Gli elementi che determinano il vincolo paesaggistico non hanno subito modifiche sotto il profilo ambientale rispetto alla data di rilascio dei pareri regionali in relazione alla Variante Generale al P.R.G.C. Non ci sono effetti di alcun tipo sulle aree protette in quanto le previsioni sono localizzate molto lontano dalle più vicine perimetrazioni da tutelare rappresentate dai siti della RETE NATURA 2000 .

La distanza e la natura delle opere non possono assolutamente coinvolgere gli habitat e la fauna inserita all'interno delle perimetrazioni.

Il paesaggio tutelato non subisce alcuna variazione per effetto degli interventi previsti con l'applicazione della presente Variante.

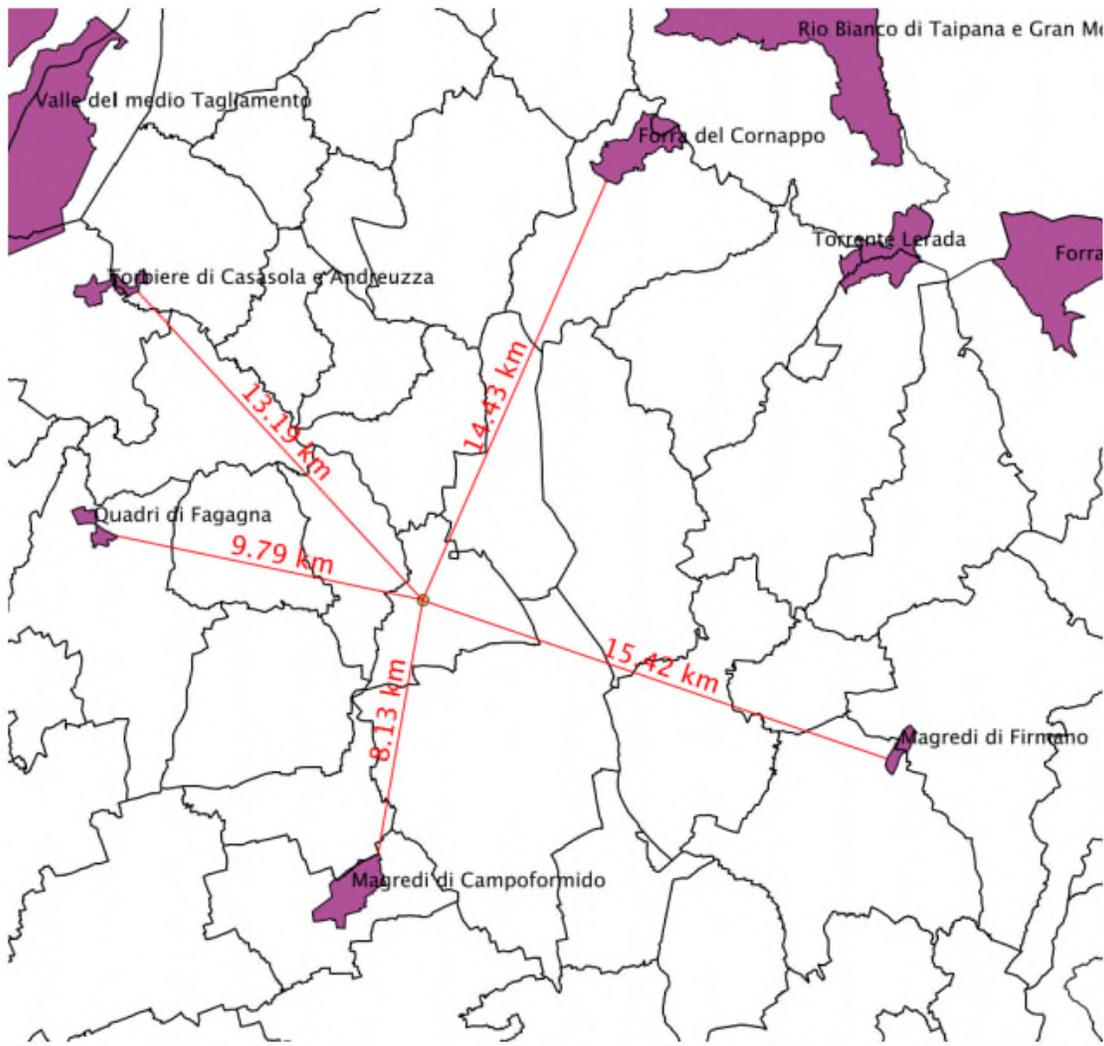
5. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra, considerati gli effetti ambientali non rilevanti della Variante, considerate le previgenti verifiche ambientali effettuate sugli strumenti urbanistici generali ricomprendenti l'opera oggetto della Variante e valutate le caratteristiche dimensionali e la portata territoriale dello strumento urbanistico si ritiene che oggettivamente la Variante n.20 al P.R.G.C. relativa all'approvazione del: Progetto di fattibilità tecnico economica relativo all' Intervento per la realizzazione della pista ciclabile Torre Cormor non produca effetti significativi sulle componenti ambientali e sulla salute umana, per le quali può essere considerata pro-attiva, conseguentemente si ritiene non necessario l'assoggettamento della Variante stessa alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

RELAZIONE DI INCIDENZA VARIANTE n.20 AL PRGC - APPLICAZIONE DEL DPR 357/97 ART. 5, COMMA 6

Il Progetto di Fattibilità Tecnico Economica per la Intervento per la realizzazione della pista ciclabile Torre Cormor in comune di Tavagnacco ai fini della Valutazione d'Incidenza Ambientale trova precisazione in quanto segue.

Nel territorio comunale di Tavagnacco non sono presenti ambiti appartenenti alla Rete Natura 2000.



Aree NATURA 2000 – Distanza baricentrica minima dall'infrastruttura

Le opere in progetto si trovano all'interno dei seguenti distanze dai siti Natura2000 più prossimi:

- ZSC "IT3320023 - Magradi di Campoformido"	8,13 km
- ZSC "IT3320022 - Quadri di Fagagna"	9,79 km
- ZSC "IT3320021 - Torbiere di Casasola e Andreuzza"	13,19 km
- ZSC "IT3320016 - Forra del Cornappo"	14,43 km
- ZSC "IT3320025 - Magredi di Firmano"	15,42 km

Dalle analisi ambientali preliminarmente condotte è possibile prevedere che l'incidenza su ZSC e ZPS delle opere in oggetto possa assumere una significatività in quanto le azioni di progetto e oggetto d'intervento non sono **interne ne prossime ai Siti**, si osserva che;

- gli ambiti in progetto e oggetto d'intervento, **non interessano direttamente habitat, o habitat di specie, ovvero specie**, oggetto di tutela ai sensi sia della Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), sia della Direttiva Uccelli (Dir. 79/409/CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici);
- gli ambiti in progetto e oggetto d'intervento **non intersecano corridoi ecologici** (e loro componenti) previsti da PPR_FVG aventi origine o destinazione e/o comunque connessi con i siti da tutelare;
- **l'effetto vettore** di eventuali impatti sull'ambiente risulta **circoscritto** alle zone in progetto e oggetto d'intervento (anche in considerazione degli accorgimenti progettuali in fase di cantiere).

Per quanto sopra, considerato che il Progetto in argomento **non deve essere sottoposto** a valutazione d'incidenza ambientale ai sensi del DPR 357/97 art. 5, comma 6 e come previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1323 dell'11 luglio 2014, per valutarne l'effettiva portata.